

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

MARZO-APRILE 2019

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

Vita Cristiana e Dottrina

Superare Il Mondo 2

STUDI BIBLICI

Servire Con Umiltà 17

Il Costo Del Discepolato 20

Il Figlio Prodigio 23

Il Figlio dell'Uomo Salva 26

Seguimi 29

Parla La Sacra Bibbia 32

Superare Il Mondo

*“Nel mondo
avrete tribolazione,
ma state di buon
animo; io ho vinto
il mondo”*

—*Giovanni 16:33*

MENTRE GESÙ ERA VICINO alla fine del Suo ministero nella carne, era più che mai preoccupato per il benessere dei Suoi discepoli. Sapeva che senza l'illuminazione dello Spirito Santo non sarebbero stati in grado di comprendere appieno il significato degli eventi apparentemente tragici che si stavano rapidamente chiudendo attorno a Lui. Eppure si sforzò di preparare le loro menti e i loro cuori il più pienamente possibile, affinché non inciampassero completamente e quindi non fossero pronti ad entrare nei privilegi dell'Età del Vangelo che doveva aprirsi a partire dalla Pentecoste. Così li ha avvertiti direttamente e ha pregato per loro a tal fine.

I discepoli avevano già imparato, che, ha essere seguaci del mite Nazareno non cercavano la buona volontà e l'approvazione del mondo, in particolare del mondo religioso di quel tempo. Mentre ci sono stati momenti in cui le folle accorrevano intorno al loro amato Maestro, troppo spesso il motivo si è

rivelato essere il beneficio materiale che speravano di ricevere dai miracoli nel “mangiare dei pani” e di essere “saziati.” (Giovanni 6:26) Pochi erano interessati al punto di essere disposti a fare sacrifici per essere discepoli di Gesù, e spesso c’era un’opposizione manifestata nei Suoi confronti.

Prima che Gesù fosse crocifisso, i Suoi discepoli probabilmente pensavano che in qualche modo avrebbe superato questa opposizione e sarebbe diventato il leader accettato, e il re di Israele, e in definitiva di tutto il mondo. Se il profeta non avesse scritto di Lui: “Per l’aumento del suo governo e della pace, non ci sarebbe stata fine.” (Isaia 9:7) Ancora non sapevano che era necessario che sofferisse e morisse per il mondo prima che le profezie riguardanti il Suo Regno si adempissero nella gloria. (Luca 24:26) Lui era la loro speranza, condividere la gloria del Maestro, che credevano fosse vicina.

Gesù non negò ai Suoi discepoli il fatto della Sua imminente morte, ma in qualche modo sentirono che ciò che aveva detto a questo proposito doveva avere un altro significato. “La mia carne . . . la darò per la vita del mondo,” aveva detto. (Giovanni 6:51) Disse loro che doveva andare a Gerusalemme dove avrebbe sofferto molte cose, e alla fine doveva essere ucciso. Udendo ciò, Pietro disse: “Signore Dio te ne liberi; questo non ti avverrà mai”, indicando che pensava che Gesù avesse torto a stimare la forza dei Suoi nemici, o che potesse essere dissuaso dal presentarsi avventatamente al pericolo.–Matteo 16:21,22

Gesù, tuttavia, intendeva esattamente ciò che disse riguardo alla Sua morte che si avvicinava

rapidamente, anche se i discepoli non riuscivano a credere che sarebbe effettivamente accaduto. Gesù sapeva che stavano ancora osservando i loro privilegi di discepolato troppo largamente dal punto di vista dei vantaggi materiali della gloria che speravano di ottenere dall'essere associati a Lui. In effetti, l'amavano e amavano la Causa Messianica di cui essi erano convinti fosse il Capo designato, ma non avevano ancora capito chiaramente come ci sarebbe stata la sofferenza e la morte associate a quella causa, così come la gloria e l'onore. I profeti avevano predetto le "sofferenze del Cristo" e anche la "gloria che doveva seguire", ma fino ad ora sapevano solo della gloria promessa, e quella gloria essi speravano di condividere.—Isaia 53:1-12

Gesù lo sapeva, così negli ultimi giorni del Suo ministero si sforzò di prepararli per ciò che aveva previsto sarebbe stata la loro esperienza. "Se il mondo ti odia", disse, "sai che mi odiava prima di te. Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe il ciò che è suo . . . ma io vi ho tratto fuori dal mondo, per questo motivo il mondo vi odia. Ricordatevi la parola che vi ho detto, il servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". 'Continuò il Maestro', "vi ho detto queste cose affinché non siate scandalizzati. Vi espelleranno dalle sinagoghe: anzi, l'ora viene, che chiunque vi ucciderà penserà di rendere un servizio a Dio."—Giovanni 15:18-20; 16:1,2

Sembra che non ci sia alcun modo di fraintendere il significato di affermazioni come queste, poiché parlano di calamità imminenti. Oltre a raccontare

ai Suoi discepoli che la morte potrebbe essere la loro ricompensa per seguirlo, anche Lui fu avvertito, “L’ora . . . anzi è già venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me” (Giovanni 16:32). Affermazioni come queste, provenienti da una fonte affidabile, sarebbero certamente suscettibili di generare paura e un preoccupante presagio di disastro futuro. Tuttavia, Gesù spiegò ulteriormente: “Queste cose ti ho detto, affinché in me abbia pace. Nel mondo avrete tribolazione: ma state di buon animo; io ho vinto il mondo”—versetto 33

Parole come quelle che abbiamo appena letto, sembrano uno strano modo di rallegrare la gente e di calmare i loro cuori. E’ bene notare, però, che non era tanto l’avvertimento del sopraggiungere di guai che fu calcolato per dare pace e buon umore ai discepoli, ma piuttosto il fatto che quando avrebbero capito il suo significato, essi avrebbero avuto il privilegio di soffrire con Lui. Gesù voleva che sapessero anche che Lui superò il mondo, e che anche a loro sarebbe stata data la forza per superare il mondo se avessero continuato a essere Suoi discepoli. Con questa assicurazione della vittoria, potevano avere “buon umore” nonostante l’opposizione del mondo. La consapevolezza che stavano soffrendo con il loro Maestro, pur non diminuendo il dolore, avrebbe dato loro il coraggio di continuare.

LA GUERRA CRISTIANA

Nell’esempio della vita e del ministero di Gesù, e attraverso i Suoi insegnamenti e gli insegnamenti dei Suoi apostoli, è chiaro che la vita cristiana è

una lotta contro l'opposizione. Si tratta di una lotta in cui siamo impegnati in un combattimento contro nemici formidabili, che sicuramente ci sopraffarebbero a meno che non ci sia data la forza divina per superarli. Satana, il dio del male, è il capo dei nostri nemici, ed i suoi alleati sono il mondo e la nostra stessa carne decaduta. (1 Pietro 5:8) Come nuove creature in Cristo Gesù ci troviamo in inimicizia con tutti e tre, e questa lotta continuerà finché saremo nella carne.

Descrivendo i nostri sforzi per soggiogare la carne sono usati termini scritturali come “mortificare” e “crocifiggere”. (Colossesi 3:5; Romani 6:6; Galati 2:20; 5:24; 6:14) Parlando di se stesso, l'apostolo Paolo scrisse: “Io disciplino il mio corpo e lo tengo sotto controllo.” (1 Corinti 9:27) D'altra parte, il termine “superare” viene usato nel Nuovo Testamento per descrivere la vittoria dei Cristiani su Satana e sul male che è il fondamento del mondo di cui egli è il principe. “Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene,” scrive Paolo (Romani 12:21) Giovanni parla del superamento del “malvagio”. (1 Giovanni 2:13,14) Scrive anche che colui che “è nato [generato] da Dio ha vinto il mondo.”—1 Giovanni 5:4

L'apostolo Giovanni rimase molto impressionato da ciò che il Maestro disse riguardo al superamento del mondo, poiché non solo ne fece una registrazione nel suo Vangelo, che Matteo, Marco e Luca non fanno, ma allarga questo tema nelle sue epistole. Giovanni sembrava anche apprezzare molto il pensiero dell'amore divino come è stato manifestato nell'invio di Gesù come Redentore dell'uomo. “Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito

Figlio,” scrive. (Giovanni 3:16) Con riguardo al nostro privilegio di coeredità con Gesù, egli scrive: “Ecco, quale amore il Padre ha riversato su di noi, che dovremmo essere chiamati figli di Dio.”—Giovanni 3:1-3

Sarà utile considerare la questione del superamento del mondo, per ricordare che ci sono stati due grandi principi che operano sulla terra sin dal peccato originale dell'uomo. Questi sono: l'amore e l'egoismo, o il bene e il male. Probabilmente era chiara la visione di Giovanni l'apostolo dell'amore divino, e che cosa significa per le creature di Dio, che lo hanno aiutato a discernere l'importanza della dichiarazione del Maestro concernente la questione del superamento del mondo. Per Giovanni, significava che Gesù era stato vittorioso sullo spirito malvagio ed egoista del mondo.

Il Creatore, il nostro Padre celeste, è l'autore dell'amore, e nel corso dei secoli è stato il suo sostenitore. Satana è il sostenitore dell'egoismo. Questi due principi sono stati in guerra con tutti gli altri sin dalla caduta dell'uomo. I veri cristiani, coloro che Dio ha chiamato a servirLo e che sono stati fedeli ai termini della loro vocazione, sono stati motivati unicamente dall'amore. Sono stati “generati da Dio”, cioè dal Suo Spirito. (1 Pietro 1:3; 1 Giovanni 5:18) Il promemoria che l'uomo ha, in misura maggiore o minore, attraverso la vita con il principio dell'egoismo e dell'amore, devono essere ampiamente controllati. Sicuramente, non tutti sono stati volutamente malvagi, ingiusti o scortesi. L'uomo è stato creato a immagine di Dio, e tracce di questa immagine rimangono ancora e si manifestano in azioni di gentilezza da parte di molti.

Per quanto queste siano da lodare, non è solo attraverso le buone azioni, né agendo di carità, che costituiamo il superamento del mondo e il suo spirito, come Gesù ci dette l'esempio. Piuttosto, si tratta di un punto di vista cambiato sull'obiettivo della vita, dal principio di vivere per sé al principio di vivere per Dio dedicando le nostre vite al Suo servizio. L'autoconservazione, è stato detto, è la grande legge della natura, e questo è indubbiamente vero per quanto riguarda tutti gli ordini inferiori delle creature di Dio qui sulla terra, e in modo appropriato. E' solo a causa del peccato e del malgoverno di Satana, tuttavia, che è stato adottato dagli esseri umani come il motivo dominante della vita.

L'interesse personale è divenuto essere un modo di vivere nel mondo che è considerato normale. È un principio che, in larga misura, governa il "presente mondo malvagio," sul quale Satana è il "principe". (Galati 1: 4; Giovanni 12:31) Questo è stato vero anche durante le ere passate, nel corso dei secoli da quando l'uomo cadde dalla perfezione. Alcuni, invece di andare alla deriva con le onde dell'egoismo che spazzato la maggior parte del genere umano, sono andati contro corrente. Hanno dedicato la vita altruisticamente a cause che in qualche modo sperano possano elevare l'attuale condizione dell'uomo, o almeno alleviare le sofferenze di coloro che non sono in grado di aiutare se stessi. Questi avranno la loro ricompensa al tempo debito da Dio.

L'unica "causa" che in realtà eliminerà l'egoismo e stabilirà l'amore in tutta la terra come motivo della vita, è il piano di redenzione di Dio attraverso

Cristo. Gli unici, quindi, che possono veramente superare il mondo in questo momento, nel senso scritturale, sono quelli che seguono fedelmente le Sue orme di sacrificio. Prima che venisse Gesù al Suo Primo Avvento ci sono stati alcuni che hanno catturato lo spirito della causa Messianica e hanno volentieri dedicato la loro vita ad esso. Paolo elenca un numero di questi nell'undicesimo capitolo di Ebrei. Mosè era uno di loro. "Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone; cercano preferendo di essere maltrattati con il popolo di Dio, che di godere dei piaceri del peccato per breve tempo; stimando il vituperio di Cristo, ricchezze maggiori dei tesori in Egitto: perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa."—Ebrei 11:24-26

Giovanni scrisse che la vittoria per superare il mondo è la fede. (1 Giovanni 5:4) Su questa base, Mosè fu un vincitore. Visto che le opinioni del mondo sono importanti, sarebbe stato molto vantaggioso per Mosè rimanere in Egitto e accettare l'appartenenza legale alla famiglia del Faraone. Dal punto di vista dell'interesse personale, aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare lasciando e sposando la causa della sua gente. Tuttavia, come spiega l'apostolo, "Per fede abbandonò l'Egitto, non temendo l'ira del re: perché ha sopportato, vedendo colui che è invisibile". (Ebrei 11:27) Mosè aveva fede nelle promesse di Dio e era fiducioso che un corso di vita coerente con quelle promesse sarebbe stato per i suoi migliori interessi eterni, anche se ciò significava la perdita di quasi tutti i vantaggi terreni.

GESÙ, IL GRANDE ESEMPIO

In Gesù abbiamo il nostro modello di amore più grande e completo come stile di vita. Egli non solo ci diede un esempio, ma ingiunse l'amore ai Suoi seguaci, dicendo: "Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate l'un l'altro; come io vi ho amato." (Giovanni 13:34) Tuttavia, questo punto di vista non era né compreso né apprezzato dal popolo dei giorni di Gesù, e non prima della Pentecoste i Suoi discepoli capirono la sua reale importanza. Quando al giovane ricco fu detto di vendere tutto ciò che aveva per darlo ai poveri, se ne andò via rattristato. Nel seguire la legge di autoconservazione aveva accumulato quei beni come protezione per il futuro, e non era disposto ad abbandonare l'idea che un giorno avrebbe avuto bisogno della sua ricchezza.—Matteo 19:16-22; Luca 18:18-23

Persino i discepoli erano perplessi di fronte a questo consiglio per il giovane ricco, che sembrava riflettere un così spericolato abbandono dell'interesse personale. Commentando l'incidente, Gesù spiegò ai Suoi discepoli che sarebbe stato più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un uomo ricco entrare nel Regno di Dio. Quindi chiesero: "Chi può essere salvato?" Gesù non rispose direttamente a questa domanda, osservando semplicemente: "Per gli uomini questo è impossibile; ma con Dio tutte le cose sono possibili." Pietro, desiderando comprendere una filosofia così diversa da tutto ciò a cui erano abituati, chiese: "Ecco, abbiamo abbandonato tutto e ti abbiamo seguito; cosa avremo quindi?—Matt. 19:23-27

L'importanza della domanda di Pietro è ovvia. "Abbiamo abbandonato tutto," disse. In altre parole,

stava ricordando al Maestro che, come Suoi discepoli, avevano rispettato le condizioni del discepolato che cercava di imporre al giovane ricco. In effetti, probabilmente non era tanto quanto il giovane avesse lasciato il “tutto”, ma il principio era lo stesso. Avendo fatto questo sacrificio, naturalmente volevano sapere quello che potevano aspettarsi di ottenere in cambio. Questo era il punto della domanda di Pietro. Rivela che ancora non aveva colto il vero spirito del discepolato. Per lui era ancora più o meno una proposta d'affari, e sperava gli avrebbe fruttato maggiori ritorni, almeno in onore e prestigio, della sua attività di pesca. Invece di essere un umile pescatore, aveva speranze di una posizione di rilievo nel Regno del Messia di essere un sovrano, principe, un grande fra gli uomini.

Quando Gesù annunciò ai Suoi discepoli che stava andando a Gerusalemme e che si aspettava di essere arrestato lì, e messo a morte, Pietro ammoniva: “Stai lontano da te, Signore”, o, come dice la Traduzione letterale di Young, “sii gentile con te stesso”. La risposta (Matteo 16,22) di Gesù a questo consiglio bene inteso, fu questo: “Vattene via da me, Satana: tu sei un reato a me, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma quello che sono di uomini.” (Versetto 23) Pietro stava cercando di persuadere il Maestro che avrebbe dovuto permettere che l'interesse personale lo influenzasse e lo inducesse a non andare a Gerusalemme, dove sapeva che i Suoi nemici avevano predisposto una trappola per il Suo arresto. Nel fare questo, Pietro stava inconsapevolmente sposando la causa di Satana, che incoraggia sempre gli uomini a considerare se stessi prima di tutto.

La gente del mondo, sulla quale Satana è il principe, naturalmente il più delle volte pensa prima a se stesso. È diventato lo stile di vita dell'uomo fin dai tempi dell'Eden, ma non è la via di Dio. Gesù stava introducendo un nuovo percorso—tramite l'amore. Nel mondo di Dio “in cui abita la giustizia,” è l'unico modo che sarà permesso di continuare a vivere. Tuttavia, è solo la via dei discepoli di Gesù, introdotta da Lui durante il Suo ministero terreno.

Gesù disse: “Se qualcuno verrà dopo di me, rinneghi se stesso, prendi la sua croce e mi segua. Chiunque salverà la sua vita, la perderà; e chiunque perderà la sua vita per causa mia, la troverà.” (Matteo 16:24,25) Pietro aveva consigliato a Gesù di salvarsi la vita, ma Gesù qui spiegò a Pietro che quelli chi si sforzano di salvare le loro vite le perderanno, mentre quelli che perderanno la loro vita in sacrificio le salveranno. È dubbio che i discepoli comprendessero la profondità di questa affermazione in quel momento, ma era semplicemente un metodo con cui Gesù spiegava la differenza tra l'interesse personale e la via dell'amore—l'amore che si manifesta con una quota di sacrificio a favore di altri.

Gesù stava “perdendo la sua vita” sacrificandosi per gli altri, anzi, per tutto il mondo dell'umanità. In seguito, per le donne al Suo sepolcro vuoto, l'istruzione fu data di andare a dire ai discepoli che era stato risuscitato dai morti, e quella commissione ufficiale fu fatta a Pietro: “Andate . . . dite ai suoi discepoli e a Pietro.” (Marco 16:7) Pietro aveva probabilmente compreso che Gesù aveva spiegato che coloro che perdono la vita nel servizio di Dio li avrebbe salvati. Tuttavia, ora sembrerebbe che Gesù, richiamando un'attenzione particolare sul

fatto della Sua risurrezione, stava guidando la lezione nella mente e del cuore di Pietro. Senza dubbio, il pensiero di Gesù fu: “Pietro voleva che la mia vita fosse salvata. Voleva che la salvassi egoisticamente evitando il privilegio del sacrificio. Come gli uomini del mondo, considerava sciocco che in un'emergenza dovessi pensare a chiunque tranne che ha me stesso. Pensava che dovevo proteggermi, ma quando gli diranno che sono stato resuscitato dalla morte, si renderà conto che la mia vita è stata salvata nella via di Dio, non seguendo per prima, il principio mondano del se.”

SUPERARE IL MONDO

Superare il mondo significa vivere secondo i termini della nostra consacrazione e siamo contrari al principio di egoismo da cui siamo circondati da ogni dove, e continuiamo a deporre le nostre vite altruisticamente al servizio di Dio, della verità e dei fratelli. Come cristiani, siamo stati chiamati fuori dal mondo, e siamo chiamati a rimanere separati da esso, non consentendo a noi stessi di essere influenzati dal suo punto di vista egoistico. Non è ancora il tempo a causa di una riforma del mondo né di cambiare la sua visione generale in relazione a quella del sacrificio. Così, il test su di noi è di continuare ad essere separati dal mondo, mentre, abbandonando il punto di vista di sé prima, cerchiamo nella nostra vita la causa dell'amore divino e del Suo servizio.

Il superamento del mondo ha implicazioni ben più gravi del semplice astenersi dal partecipare ad alcuni dei suoi piaceri. In effetti, molti dei piaceri del mondo sono ispirati egoisticamente, e quindi

dovrebbero essere evitati da coloro che cercano di superare il mondo. Non pensiamo, tuttavia, che siamo fedeli vincitori semplicemente perché siamo lontani dalle cose mondane.

Come seguaci del Maestro siamo preparati a condividere con Lui il dominio del nuovo mondo di Dio, quindi ci stiamo allenando nei principi dell'amore. Sotto l'influenza dell'amore, stiamo perdendo le nostre vite in sacrificio. Questo non significa che non abbiamo gioia nella vita. Infatti, se stiamo vivendo i nostri privilegi, la gioia del Signore sarà nostra. Se, d'altra parte, non abbiamo imparato ad apprezzare sufficientemente la via dell'amore e del sacrificio per trovarci in essa, e nelle promesse di Dio ad essa associate, una porzione pienamente soddisfacente che compensi tutte le gioie insignificanti di questo mondo; ci farà esaminare i nostri cuori per scoprire cosa c'è che non va. Se dobbiamo andare nel mondo di trovare piacevole diversivo mentre dobbiamo dare la nostra vita per Dio, potremmo seriamente chiederci se risuliamo vittoriosi come dovremmo risultare in questo senso.

La tribolazione che abbiamo nel mondo di cui Gesù parlò nel nostro testo di apertura, sarà proporzionale al grado in cui il nostro corso di vita va contro lo spirito del mondo. Il mondo ama ciò che è suo, spiegò Gesù (Giovanni 15:19). Se il mondo non trova nulla in noi, o nel nostro modo di vivere che è contrario al suo, allora non mettiamo in discussione il corso che abbiamo intrapreso o il grado del nostro superamento.

Tuttavia, se stiamo superando il mondo, siamo legati, ad un certo punto, e in qualche modo, nel sentire la sua opposizione perché, "nel mondo

avrete tribolazione.” (Giovanni 16:33) Tuttavia, siamo in grado di “essere di buon umore,” non perché ci rallegriamo nelle difficoltà, ma a motivo che questa prova ha l’approvazione divina. Possiamo avere gioia grazie alla nostra fede nelle promesse di Dio che, anche se stiamo perdendo le nostre vite terrene, rinunciando a tutto ciò che il mondo considera prezioso, siamo sicuri di ottenere la vita “più abbondantemente,” poiché nella “paziente continuazione nel bene fare” cerchiamo “gloria e onore e immortalità, vita eterna.”—Giovanni 10:10; Romani 2:7

“SEGUIMI”

Il mondo del giorno di Gesù si rivolse contro di Lui e alla fine lo mise a morte. Non dovremmo aspettarci un trattamento migliore oggi. Gesù spiegò, il servo non può aspettarsi di essere al di sopra del Suo Maestro. (Giovanni 15:20) La ragione per cui il mondo odiava Gesù, era che il suo modo di vivere era contrario al loro. Con il Suo esempio di sacrificio ha condannato il loro mondo di egoismo, e con i Suoi insegnamenti ha esposto i loro errori ampiamente condivisi, mentre insegnava Lui stesso le verità impopolari.

Come Suoi discepoli, sentiamo la chiamata del Maestro: “Seguimi”. (Matteo 4:19) Seguire Gesù significa molto più che semplicemente ammirarlo. Per camminare fedelmente le orme significa che le nostre esperienze nel mondo saranno simili alle Sue. Egli ha “vinto il mondo,” tuttavia, noi allo stesso modo possiamo fare lo stesso, se, come Lui, teniamo davanti a noi il grande obiettivo del divino, sapremo con fiducia contare sulla grazia

promessa del Padre celeste che ci aiuterà nel momento del bisogno.—Ebrei 4:16

Mentre prenderemo presto gli emblemi della Commemorazione anche quest'anno, rallegriamoci più che mai in ciò che essi rappresentano come simboli della morte di Gesù, come Redentore dell'uomo. Ricordiamo, inoltre, che a causa della Sua grande opera redentrice ora abbiamo il privilegio di morire con Gesù, stabilendo la nostra vita nel fare la volontà di Dio. Se siamo fedeli in questo saremo dei veri vincitori e avremo adempiuto in noi stessi la promessa del Maestro: "A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, proprio come ho vinto anch'io, e sono fissato dal Padre mio sul suo trono."—Rivelazione 3:21 ■



Servire Con Umiltà

Versetto chiave:
**“Chi si esalterà
sarà umiliato e chi
si umilia sarà
esaltato.”**
—**Luca 14:11**

**Scritture
selezionata:**
Luca 14:7-14

GESÙ CI FORNISCE, NEL nostro versetto chiave, un tema globale della vita cristiana. Quel tema essenziale è: l’umiltà personale. Se perseguiamo l’esaltazione di sé, saremo a un certo punto sicuramente umiliati. Se, d’altra parte invece, ci umiliamo volontariamente, saremo esaltati dal nostro Padre celeste.

Questo è in armonia con il principio Divino: “Non essere ingannato, Dio non viene deriso; per quanto semina un uomo, anch’egli mieterà. Poiché colui che semina alla sua carne, la volontà della carne raccoglierà la corruzione, ma colui che semina allo Spirito volontà dello Spirito raccoglierà la vita eterna.” (Galati 6:7,8) Egli ci sarà assaporare il frutto di umiltà o di disperazione il frutto del nostro orgoglio.

La lezione principale di Gesù è stata un raduno di capi religiosi nella casa di un importante fariseo. Questi uomini amavano “i posti principali nelle sinagoghe e le stanze più alte delle feste.” (Marco 12:38-40) Il tuo Signore ha inquadrato la lezione sull’umiltà con una parabola, basata su un testo del Libro dei Proverbi. Sicuramente questi uomini religiosi avevano familiarità con le parole del Vecchio Testamento, perché essi si consideravano amministratori della Parola di Dio. Il monito fu: “Non esaltare te stesso in presenza del re,

e non metterti al posto dei grandi uomini; perchè è meglio che ti si dica: sali quassù, piuttosto che essere abbassato davanti ad un principe, che i tuoi occhi hanno visto.”—Proverbi 25:6,7

Non dovrebbe essere molto imbarazzante assumere un posto d'onore e poi, di fronte a tutti, essere mandati giù in una poltrona bassa? Cerchiamo di essere avvertiti e di evitare un pensiero così presuntuoso. Mentre il Salmista supplicava: “Chi conosce i suoi errori? Purificami da quelli che mi sono occulti. Preserva inoltre il tuo servo dai peccati volontari, e fa che non signoreggino su di me; allora io sarò integro e sarò puro da grandi trasgressioni.”—Salmo 19:12,13

In virtù della nostra natura decaduta, è facile presumere che l'onore ci sia dovuto a causa della maturità spirituale o degli anni di servizio nella causa di Dio. No! L'umiltà deve regnare continuamente nel nostro cuore. Nello schema eterno delle cose, quelli che sono egoisti, orgogliosi, vanagloriosi si troveranno umiliati da Dio. Gesù disse: “Non tutti quelli che mi dicono, Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno, Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome, cacciato demoni nel tuo nome e fatto molte meraviglie nel tuo nome? E poi dichiarerò loro, non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me.” (Matteo 7:21-23) Ricordiamoci sempre: “Prima della distruzione il cuore di un uomo è altezzoso, e prima dell'onore è l'umiltà.”—Proverbi 18:12

Le lezioni di Gesù sulla necessità dell'umiltà hanno lasciato un'impronta duratura sul cuore dell'apostolo Pietro. Egli trasferisce questo vitale principio a noi nelle parole di chiusura della sua prima lettera. “Similmente voi giovani siate sottomessi agli anziani. Sì sottoponetevi tutti gli uni agli altri e rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliati dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi al

tempo opportuno, gettando su di Lui ogni vostra sollecitudine, perché egli ha cura di voi.” (1 Pietro 5:5-7) La vostra umiliazione, sotto la supervisione di Dio, non è mai sminuirsi. E’ sempre per la nostra benedizione e crescita cristiana, e mostra che Dio si prende cura di noi. Così abbiamo a cuore il privilegio, e vantaggio, di servire Dio con umiltà. ■



Il Costo Del Discepolato

Versetto chiave: *“E chiunque non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo.”—Luca 14:27*

Scritture selezionate:
Luca 14:25-33

IL NOSTRO VERSETTO CHIAVE

ci dice quale sia il costo del discepolato. In breve, costa tutto ciò che abbiamo. Questo pensiero può inizialmente sopraffare la mente naturale. Tuttavia, le menti spirituali capiranno. (1 Corinti 2:12-16) Per seguire con successo Gesù ed essere Suo vero discepolo nel senso più pieno, richiede di prendere la nostra croce e portarla “ogni giorno.”—Luca 9:23

Nel contesto delle nostre Scritture Selezionate, il ministero di Gesù stava ottenendo un evidente successo, e grandi moltitudini lo seguirono. Se il messaggio di Gesù fosse stato diretto alle persone di mentalità naturale, il Maestro avrebbe predicato un messaggio liscio e lusinghiero. Perché offendere qualcuno della moltitudine e rischiare di perdere potenziali discepoli? Le parole di Gesù devono essere state scioccanti: “Se qualcuno viene a Me e non odia suo padre e sua madre, moglie e figli, fratelli e sorelle, sì, e anche la sua stessa vita, non può essere il Mio discepolo.” (Luca 14:26) Qui stava dicendo loro il costo del discepolato.

Com'è possibile che Gesù predicasse l'odio per genitori, fratelli o figli? L'odio di cui parla Gesù non è di

malizia, avarizia o rabbia. Piuttosto, è una realizzazione del valore relativo delle cose più preziose per noi. In confronto al dono di diventare figli di Dio, generati dal Suo Santo Spirito, tutto il resto impallidisce. Riconosciamo il prezioso valore della famiglia terrena, ma alla fine la morte separerà i legami terreni. Tuttavia, la nostra adozione nella famiglia di Dio attraverso Cristo è eterna, e quindi inestimabile. Tutto ciò che abbiamo in questo mondo non è niente al confronto, tutti i suoi affetti, amicizie, onori e ricchezza. “Che vantaggio infatti avrà l’uomo se guadagnerà il mondo intero, e perde la propria anima?” “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.”—Marco 8:36,35

L’apostolo Paolo comprendeva questo principio. Dopo aver provato il suo impressionante curriculum di successi spirituali concluse: “Che cosa mi sono state guadagnate, queste ho contato la perdita per Cristo. Eppure anch’io conto tutte le cose perdute per l’eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho sofferto la perdita di tutte le cose e le considero immondizie, perché io possa ottenere Cristo e sii trovato in lui, non avendo la mia propria giustizia, che è dalla legge, ma ciò che è attraverso la fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio mediante la fede; che io possa conoscere Lui e il potere della Sua risurrezione e la comunione delle Sue sofferenze, essendo conforme alla Sua morte, se, con ogni mezzo, potrò raggiungere la risurrezione dalla morte.”—Filippesi 3:7-11

La “fratellanza” delle sofferenze di Cristo è raggiunta attraverso il portamento trasversale. Tale portamento trasversale, come affermato nel nostro Versetto chiave, non significa che dovremmo portare letteralmente una grande croce con noi nel corso della vita quotidiana. Il portamento trasversale è il dolore, la fatica, il rimprovero e l’umiliazione associati a far splendere la nostra luce ogni giorno. Nostro Signore Gesù sperimentò queste cose

in modo acuto mentre camminava per le strade di Gerusalemme mentre si dirigeva verso il Golgota. Ognuno di noi deve portare la croce che il nostro Padre celeste ci ha dato. Questo ci costerà molto del nostro tempo, energia e reputazione terrena. Gesù ha dichiarato: “Chiunque di te non abbandona tutto ciò che ha non può essere mio discepolo.” (Luca 14:33) Quindi, dare il nostro piccolo a Dio per amore di Cristo è davvero un costo molto modesto per l’inestimabile valore del discepolato. ■



Il Figlio Prodigo

Versetto chiave:
“Ma il padre disse ai suoi servi, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, e mettere un anello al dito e i calzari ai piedi. E portate qui il vitello grasso e uccidetelo, e mangiamo e rallegriamoci; perchè questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perso ed è stato ritrovato.”—Luca 15: 22-24

Scritture selezionate:
Luca 15:11-24

LA NOSTRA LEZIONE È comunemente chiamata la parabola del figliol prodigo, a causa dell'appetito avventato del figlio per i piaceri terreni e la spesa dispendiosa. Con maggiore validità, tuttavia, potrebbe essere intitolata la Parabola del Padre Misericordioso e Amorosissimo. Chiaramente il Padre in questa storia è destinato a rappresentare Dio, poiché la natura e la profondità dell'amore e della misericordia del nostro Padre celeste sono fortemente enfatizzate nelle parole che Gesù pronunciò. Come un Padre, Dio anela e spera che i peccatori pentiti tornino da Lui. Non è un distruttore, ma un Salvatore.

Coloro che desiderano pentirsi delle vie peccaminose e essere ricondotti nella famiglia di Dio non troveranno altra parabola così utile per illuminare l'amore di Dio e il Suo desiderio di accettarli. Sono incoraggiati dalla Sua rappresentazione del Padre come uno che non è solo disposto a riceverli, ma guardando e aspettando qualsiasi

segno di ritorno, e poi correndo fuori per incontrare il pentito. Gesù ha detto in precedenza, “Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentimento.”— Luca 15:7

Questo ritratto di Dio contraddice la percezione generale di Lui. Il Suo personaggio è stato travisato da credenze errate, causando la maggior parte delle persone a temerlo. Quindi non si aspettano da Lui un'accoglienza calorosa o amorevole. Il fatto che il padre in questa parabola stava osservando e aspettando il suo figlio ribelle, e persino corse fuori per incontrarlo, è una potente testimonianza della natura amorevole di Dio. Poiché il giusto pensiero del carattere di Dio raggiunge quelli che sono spiritualmente poveri e degradati, ricevono una rinnovata speranza di un pieno ritorno a Dio e l'accettazione da parte di Lui.

Il figliol prodigo tornò in sé. Si è reso conto del suo disperato bisogno e del fatto che suo padre aveva una ricchezza abbondante. Suo padre probabilmente sarebbe disposto a fargli avere una parte delle benedizioni che non meritava più, anche se dovesse vivere da servitore. La sua espressione, “Io sorgerò e andrò da mio padre,” rappresenta ciò che dovrebbe essere l'atteggiamento di tutti coloro che si pentono. In verità, tutti noi dobbiamo percepire la nostra stessa necessità e l'abbondante provvidenza che Dio ha fatto in Cristo Gesù per il perdono dei nostri peccati. Essendo così perdonato, siamo nuovamente accolti dal Suo amore e cura, e di essere di nuovo in armonia con Colui dal quale fluiscono tutte le benedizioni.

La gioia della dolce riconciliazione con Dio è chiarita nella lezione di oggi. Noi, come cristiani, siamo stati riconciliati con Dio attraverso Gesù, e ora un ministero di riconciliazione ci è stato affidato. (2Corinti 5,18) “Siamo ambasciatori, come Dio sta esortando attraverso di noi, noi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.” (Versetto 20, traduzione letterale

della Sacra Bibbia) Come ambasciatori di Dio, siamo incaricati di predicare la Parola della Riconciliazione. “A nome di Cristo,” supplichiamo la famiglia umana afflitta dal peccato, i prodighi della parabola, di riconciliarsi con Dio.■



Il Figlio dell'Uomo Salva

Versetto chiave: “*Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.*”—
Luca 19:10

Scritture selezionate: *Luca 19:1-10*

IL NOSTRO VERSETTO CHIAVE riassume perché Gesù venne sulla terra. La Sua dichiarazione di missione auto-descritta è “cercare e salvare ciò che è stato perso.” Questa rimane la Sua missione oggi, e siamo estremamente interessati alla sua realizzazione.

L'occasione nella nostra Scrittura selezionata fu quella di Gesù che visitava Gerico. Zaccheo, un esattore delle tasse per i Romani, faticò a vedere il Maestro. La sua bassa statura frustrò i suoi sforzi, così rapidamente scalò un sicomoro per ottenere una visione migliore, e lì aspettò. I suoi sforzi furono ampiamente ricompensati. “Quando Gesù è venuto al luogo, Alzò gli occhi e lo vide, e gli disse: Zaccheo, affrettati e scendi, perché oggi devo fermarmi a casa tua. Così si affrettò e scese e lo accolse con gioia”. (Luca 19:5,6) La comunione nella casa di Zaccheo quella sera doveva essere meravigliosa! Divenne un seguace di Gesù, e i ricordi della loro serata insieme risplendevano indubbiamente nel suo cuore per il resto della sua vita.

In netto contrasto con l'atteggiamento accogliente di Gesù nei confronti di Zaccheo, i capi religiosi degli ebrei

lo disprezzavano. Nella loro stima era un peccatore perduto, degno di disprezzo, perché serviva come esattore delle tasse per gli occupanti romani. La loro reazione negativa a Gesù che andava a casa di Zaccheo potrebbe essere dovuta al sottile rimprovero implicito nella Sua scelta. Preferiva alloggiare con un peccatore sincero che con un padrone ipocrita dal cuore di pietra. Impariamo una lezione preziosa dall'esempio del nostro Signore. È un difetto, endemico della nostra razza caduta, guardare dall'alto in basso gli altri non stimati ad essere santificati come pensiamo di essere. Gesù, invece, stava seguendo l'esempio del Padre, "Dio non vede come l'uomo vede; perché l'uomo guarda l'apparenza esteriore, ma Dio guarda il cuore."—1 Samuele 16:7

Ricordiamoci che non abbiamo nulla di cui vantarci. Tutto ciò che abbiamo ricevuto da Dio, fa affidamento totale sulla Sua grazia verso di noi in Cristo Gesù. (1 Corinti 4:7; 2 Timoteo 2:1) Quindi non dovremmo mai mostrare disprezzo verso il nostro prossimo. Piuttosto, dobbiamo manifestare lo stesso amore, misericordia e simpatia che Gesù ha esemplificato nel suo trattamento verso Zaccheo.

Un'impressionante lezione di giudizio severo, in contrasto con l'amore di Gesù, si trova nel Vangelo di Luca. Mentre Gesù viaggiava verso Gerusalemme, mandò messaggeri davanti a Lui. "E mentre andavano, entrarono in un villaggio dei Samaritani, per prepararsi a Lui. Ma non lo hanno ricevuto, perché la sua faccia era pronta per il viaggio verso Gerusalemme. E quando i suoi discepoli, Giacomo e Giovanni, videro questo, dissero: Signore, vuoi che noi comandiamo il fuoco di scendere dal cielo e di consumarli, proprio come Elia? Ma Egli si voltò e li rimproverò, e disse: Tu non sai di che tipo di spirito sei. Poiché il Figlio dell'Uomo non è venuto per distruggere la vita degli uomini ma per salvarli." (Luca 9:51-56) Parliamo anche noi della nostra "maniera di spirito," che non siamo qui per "Distruggere le vite degli

uomini”, ma lavorare con Gesù nel salvarli.

Come rappresentanti di Cristo nel mondo di oggi, facciamo bene a rinfrescare le nostre menti con la Sua dichiarazione di missione ogni giorno al risveglio. Noi siamo per salvare la vita degli uomini, non distruggerli, per portarli al Figlio dell’uomo e per “cercare e salvare ciò che era perduto.” ■



Seguimi

Versetto chiave:
**“Seguitemi, e io vi
farò pescatori di
uomini.”**
—**Matteo 4:19**

**Scrittura
selezionata:**
Matteo 4:12-22

LA CHIAMATA AL SERVIZIO DI Dio nella predicazione del Vangelo è descritta senza tempo nel nostro Versetto Chiave, e tutti coloro che ricordano il contesto della nostra lezione ammirano la risposta senza esitazione degli invitati. “Lasciarono immediatamente le loro reti e Lo seguirono”. (Matteo 4:20) Senza

dubbio le parole di Gesù erano molto persuasive per loro, anche se ci persuadono ancora oggi dopo duemila anni dal momento in cui furono pronunciate. La voce di Gesù ha un tono inconfondibile di autorità e spiritualità. Vogliamo seguirlo, come le pecore seguono il loro Pastore. Gesù ha osservato che con la Sua voce Egli chiama le Sue pecore, “le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.”—Giovanni 10:4

I discepoli menzionati nelle Scritture Selezionate avevano altre ragioni per seguire Gesù con tale immediatezza. Il Vangelo di Luca rivela che un miracolo avvenne al momento dell’invito del Maestro. Mentre stava lungo il mare della Galilea, chiamato da Luca “Lago di Gennesaret,” Gesù salì in una delle barche vuote lungo la riva, che apparteneva a Simone, e lo pregò di andare fuori a poca distanza dalla costa, e Lui insegnò alle moltitudini dalla barca. Quando finì di parlare, Gesù disse a Simone: “Lanciate al largo e calate

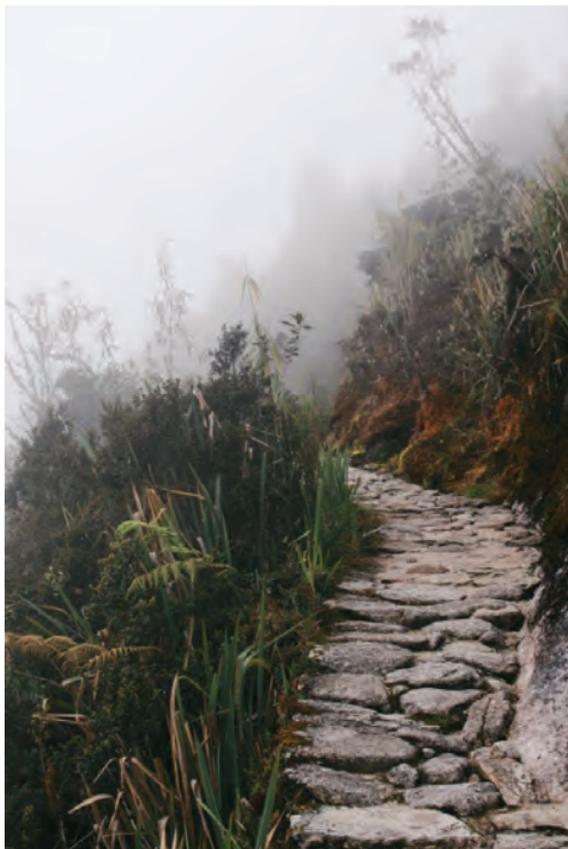
le reti per una presa. Ma Simone rispose e gli disse: Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; tuttavia, sulla tua parola, lascerò cadere la rete. E quando lo fecero, catturarono un gran numero di pesci e la loro rete si stava rompendo. Così hanno segnalato ai loro compagni nell'altra barca di venire ad aiutarli. E vennero e riempirono entrambe le barche, così che cominciarono ad affondare.”—Luca 5:1-7

Simon Pietro, veduto ciò che era accaduto, continua il racconto: “si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo, allontanati da me, perché io sono un peccatore, o Signore! Perché lui e tutti quelli che erano con lui erano stupiti della cattura di pesce che avevano preso; così pure Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. E Gesù disse a Simone: Non aver paura. D'ora in poi catturerai uomini. Così, quando avevano portato le loro barche a terra, abbandonarono tutto e Lo seguirono.”—Versetti 8-11

Noi, come seguaci di Gesù, prendiamo una lezione importante da questo evento. I discepoli erano pescatori professionisti e conoscevano bene il loro mestiere. Hanno pescato tutta la notte, non catturando nulla, e ora uno sconosciuto diceva loro di gettare le reti. Con forse un sospiro e una certa riluttanza, Pietro ubbidì. La risultante cattura di pesci portò Pietro ad essere sopraffatto dall'emozione: “Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore.” Tuttavia, la voce del Maestro era rassicurante: “Non aver paura”, e Simone lo seguì immediatamente. Potremmo anche noi incontrare circostanze nelle nostre vite che sembrano travolgenti o futili. Tuttavia, dobbiamo ubbidire alle parole di Gesù nonostante i nostri pensieri contrari. Farà in modo che la benedizione venga data finché lo seguiamo.

Giovanni il Rivelatore fornisce una descrizione appropriata di coloro che seguono da vicino Gesù: “Questi sono quelli che seguono l'Agnello ovunque vada.” (Apocalisse 14:4) Non cercano un sentiero più

facile o una scorciatoia nella vita. Ovunque vada l'Agnello, lo seguono da vicino. Ascoltiamo ogni giorno il Maestro come dice "Seguimi." ■



Parla La Sacra Bibbia

Tutta la Sacra Scrittura e divinamente ispirata ed utile ad insegnare, correggere, ammaestrare. In giustizia: acciocche l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

—2 Timoteo 3:16-17

La profezia non fu già recata per volontà umana; ma I santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

—2 Pietro 1:21

Iddio variamente, e in molte maniere, ha parlato già anticamente ai padri, nei profeti.

—Abrei 1:1

Venite e ammirate le opere dell'Eterno che ha operato meraviglie sulla terra. Egli fa cessare le guerre fino all'estremita della terra.

—Sal. 46